

IL PROCURATORE GIUBILARO IN AUDIZIONE

«La marmettola nei piazzali è un rifiuto abbandonato»

MASSA-CARRARA

«Giudicherei assolutamente indispensabile una riorganizzazione sistematica per l'attività estrattiva, che ha caratteristiche tutte sue, come per quella delle cave, spesso utilizzate, come sembra – è quello che stiamo accertando – anche come deposito incontrollato di rifiuti pericolosi, non autorizzati»: è questo uno dei passaggi più scottanti dell'audizione del Procuratore di Massa-Carrara **Aldo Giubilaro**, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, che si è tenuta lo scorso 7 dicembre.

In un intervento di meno di un'ora, il numero uno della Procura apuana, insieme alla sostituto **Alessia Iacopini**, è stato chiamato a intervenire sul tema degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche sui reati contro la pubblica amministrazione e su quelli connessi al ciclo dei rifiuti,

alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

«Un argomento abbastanza vicino è quello dei rifiuti da attività estrattiva delle cave, che crea non pochi problemi da un punto di vista naturalistico-ambientale e problemi non di facile soluzione per quanto riguarda l'attività giudiziaria». Le difficoltà, ha precisato il Procuratore, nascono dal fatto che «si rileva l'inquinamento di certe sostanze nocive a valle dei corsi d'acqua e diffuso sul territorio nell'ambiente, ma poi non è assolutamente facile risalire agli autori. In un certo vaso, infatti, convergono le attività di molteplici siti estrattivi e individuare singoli soggetti che si siano resi responsabili è tutt'altro che facile». Anche perché, ha proseguito il dottor Giubilaro, «la procura di Massa ha soltanto cinque sostituti, più il procuratore capo. Sono assolutamente totalmente insufficienti soprattutto per accertamenti come quelli sulle cave, che sono di una difficoltà e complessità enormi». In questo senso, ha detto il magistrato, la collaborazione con la Regione Toscana è stata «di notevole utilità» ma, si è interrogato cosa succederà se e quando verrà interrotta?

Nel merito dei casi all'attenzione della Procura è entrata – per quanto possibile – la sostituito

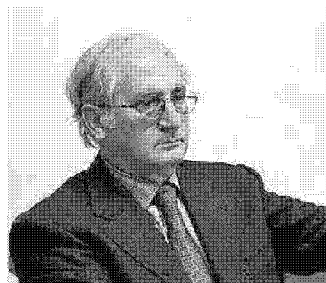
Alessia Iacopini: «C'è una serie di cave in relazione alle quali abbiamo fatto approfondimenti, il problema principale, è quello della cosiddetta "marmettola", cioè la polvere di marmo che si disperde e si diffonde. Chiaramente, nei giorni in cui ci sono precipitazioni dei fiumi diventa color latte. Chiaramente, questo dipende dalla polvere di marmo. Questo viene accertato anche tramite prelievi o altro. Verificare a posteriori quale delle tante cave che non mantengono puliti piazzali sia responsabile è praticamente impossibile» ha ammesso la togata. «Nelle cave si smaltiscono gli oli, i minerali e altro, quindi il problema della marmettola, che si infiltra nelle falde, è come quello dei vari altri rifiuti abbandonati e lasciati per piazzali e cave: vanno a inquinare e sono rifiuti, invece, questi non vengono gestiti come rifiuti, o per mancanza di controllo, o perché non si ha la sensibilità»

ha insistito il Procuratore che poi, su input della commissione, si è soffermato sugli effetti a livello di dissesto idrogeologico di questo inquinamento.

«Uno dei motivi per i quali il Carrione è uscito dall'argine, al di là degli argini fatti male, è il fatto che si era innalzato non di poco il letto del fiume. Arrivano anche a formarsi degli strati di vero e proprio marmo attraverso la marmettola che viene giù a valle, di 60-80 centimetri di spessore: è un lastrone enorme» ha evidenziato Giubilaro, ribadendo anche in questo caso la difficoltà di risalire ai responsabili di tale inquinamento.

Sempre su richiesta della commissione il magistrato ha accennato ai reati fiscali legati all'attività estrattiva: «Si è fatta un'indagine abbastanza approfondita, che ha evidenziato delle belle fette di evasione fiscale. Tra l'altro, questo ha comportato l'accertamento di circa 96 milioni di evasione, complessivamente, non certo le singole ditte. Credo che gli imprenditori del marmo oggi siano arrivati a pagare, nelle varie forme di adesione e di tutti gli istituti giuridici previsti, 36 milioni. Questo ha comportato che la fascia di evasione si sia ridotta, ma perché è stato denunciato di più relativamente all'estrazione» ha concluso il Procuratore

(c.c)



» «Uno dei motivi per i quali il Carrione è uscito dall'argine, al di là degli argini fatti male, è che la marmettola ha innalzato non di poco il letto del fiume» ha detto il Procuratore Giubilaro

